

**5° Convegno Nazionale della Rete Interdottorato in Urbanistica e  
Pianificazione Territoriale e Ambientale**

**DOTTORATI DI RICERCA A CONFRONTO. LA RICERCA IN  
EUROPA E NEL MEDITERRANEO: METODI, FORME,  
ESPERIENZE**

**Sessione “Forme della Ricerca”**

**Tavolo Tematico di Discussione A**

**MEDITERRANEO PORTA D’EUROPA**

**I grandi eventi come occasione di trasformazione urbana e  
come opportunità di sviluppo territoriale**

di Stefano Di Vita  
Politecnico di Milano  
dottorando in Pianificazione Urbana, Territoriale e Ambientale – XX ciclo  
e-mail: stefano.divita@polimi.it

Settembre 2005

## **ABSTRACT**

Con la presente ricerca si intende dimostrare come lo sfruttamento dei grandi eventi, ricondotto all'interno di un efficace sistema di strumenti di pianificazione, sia proponibile sia come occasione di rigenerazione urbana, sia come opportunità di sviluppo territoriale dell'area mediterranea, per promuovere un processo integrato di crescita delle città, delle regioni e delle nazioni che la costituiscono.

### **L'epoca contemporanea: competizione internazionale e grandi eventi**

L'epoca contemporanea si caratterizza per il fenomeno della globalizzazione, originato dall'internazionalizzazione del sistema economico conseguente all'evoluzione dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Se l'epoca moderna si distingue per lo sviluppo degli Stati nazionali, oggi il potere politico dei governi dei singoli paesi soccombe al potere economico delle multinazionali, mentre la competizione globale induce ad instaurare nuove sinergie, anche transfrontaliere, tra città, regioni e nazioni.

Quest'ultimo è uno degli obiettivi dell'Unione Europea, che, per un suo consolidamento, sta direzionando il proprio sviluppo verso il Mediterraneo, nel tentativo di riposizionare tale bacino al centro di un sistema di scambi e relazioni intercontinentali che possano promuoverne un rinnovato sviluppo.

Se l'attuale sistema economico mondiale è paragonabile ad una rete, le metropoli, globalmente interconnesse e in competizione, ne costituiscono i nodi. Al declino degli Stati nazionali si contrappone quindi la crescita delle città, per cui lo sviluppo dell'area mediterranea potrebbe avere origine dall'evoluzione dei propri centri urbani.

La concorrenza internazionale impone che le città investano su se stesse, attraverso complesse operazioni di rigenerazione urbana, sia fisica che di immagine. Questi interventi sono economicamente consistenti, per cui necessitano di motivazioni e finanziamenti rilevanti.

A questo proposito, entrano in gioco i grandi eventi, circostanze eccezionali che, se ben indirizzate, rendono possibile l'attuazione di programmi di trasformazione urbana, tesi a soddisfare esigenze pregresse e ad attrarre capitali economici e flussi turistici.

Tra i grandi eventi si annoverano manifestazioni culturali e sportive, esposizioni universali, incontri politici e religiosi di risonanza mondiale. Ma si comprendono anche episodi catastrofici, come distruzioni belliche, alluvioni e terremoti, oppure legati a trasformazioni politiche. Comunque sia, si tratta di fenomeni improvvisi che investono una realtà urbana, imponendo radicali trasformazioni degli assetti.

La straordinarietà di questi avvenimenti rende disponibili finanziamenti eccezionali, sia pubblici che privati, che permettono la realizzazione di progetti urbani da tempo attesi e facilitano la cooperazione di diversi attori istituzionali e di più settori, favorendo un incontro/scontro tra le diverse forze politiche e non che si trovano affiancate.

### **L'importanza degli strumenti di pianificazione**

Se i grandi eventi possono migliorare l'immagine e la competitività urbana, spesso però innescano problematiche ed esprimono limiti, rimanendo finalizzati

a se stessi. Esempi ne sono l'incapacità di riconvertire a posteriori le strutture realizzate o la mancanza di programmazione per il periodo seguente.

L'esito non è scontato e molte conseguenze sono imprevedibili. Questi eventi occasionali tendono infatti a sfuggire alla pianificazione tradizionale, ricorrendo spesso a politiche settoriali, estranee ad una regia complessiva, riducendo la possibilità di ottenere risultati positivi al di là dell'avvenimento.

Per la corretta programmazione degli effetti conseguenti, è necessario che un evento sia inserito e supportato da un sistema forte di pianificazione ordinaria, senza alterare le regole urbanistiche vigenti. Per legare le trasformazioni ad una strategia complessiva e al contesto, il progetto urbano deve coordinarsi con il piano, che, pur nella sua presunta staticità, ha una visione globale del territorio. Se i piani tradizionali non sono adeguati ad esigenze di cambiamento rapido, forse è sufficiente modificarne alcuni contenuti.

Potrebbe inoltre rivelarsi utile l'introduzione di strumenti innovativi, come il piano strategico, che però non deve sostituirsi al sistema di pianificazione tradizionale, ma affiancarsi ad esso, per definire linee di indirizzo condivise.

Per di più, si potrebbe ipotizzare l'estensione di tutti questi strumenti all'area vasta, oltrepassando i confini amministrativi prestabiliti (a cui spesso non corrispondono più la morfologia urbana e le relative problematiche), articolandosi differenzialmente sul territorio secondo i principi della geometria variabile, in relazione alle questioni da affrontare.

### **Genova e Lisbona: due casi esemplari**

Dall'analisi condotta in questa fase iniziale della ricerca, appare evidente l'opportunità di sviluppo offerta dai grandi eventi, nonostante il verificarsi di alcune difficoltà.

Nella condizione di disponibilità di un efficace sistema di strumenti di pianificazione, in cui le politiche e i progetti siano riconducibili ad un valido strumento di piano, e viceversa, questi avvenimenti si palesano come occasioni di rigenerazione urbanistica, economica e sociale.

Esemplare è il caso di Genova, che sembra fare eccezione alla patologica situazione italiana di una scarsa attitudine a promuovere interventi di trasformazione urbana e a sfruttare proficuamente i grandi eventi.

Per fronteggiare la crisi industriale e del porto, il capoluogo ligure ha ricercato una risposta promovendo operazioni di rigenerazione urbana, grazie ad una serie di politiche pubbliche intelligenti, ad un sistema di pianificazione efficace ed allo sfruttamento di grandi manifestazioni, come le Colombiane del 1992, il G8 del 2001 e la Capitale Europea della Cultura del 2004.

Ciò che caratterizza il caso genovese non è il ricorso ad un unico evento di vasta portata, ma la reiterazione di fenomeni di entità ridotta, protraendo nel tempo gli esiti positivi. Determinante è stata la capacità delle amministrazioni

locali di coinvolgere il settore privato in investimenti che rispondano agli interessi della collettività, secondo una *leadership* pubblica efficiente.

La rigenerazione urbana ha interessato il *waterfront*, il centro storico e le aree industriali dismesse e ha promosso il miglioramento del sistema della mobilità. Il processo di trasformazione non si è ancora concluso e molti sono i progetti per i prossimi anni, sulla scia del successo di quanto avvenuto finora.

Se la prima fase delle trasformazioni ha fatto riferimento a programmi complessi e a piani settoriali, il cui successo va comunque ricondotto alla presenza di un PRG efficace, seppur datato (1980), col nuovo millennio si sono introdotti nuovi strumenti di pianificazione per ristabilire ordine dal punto di vista organizzativo. Il Piano Urbanistico Comunale del 2001, più tradizionale, e il Piano della Città del 2002, sorta di piano strategico che affianca il PUC per individuare le linee d'indirizzo per lo sviluppo della città in un determinato arco di tempo, compatibili con le previsioni del piano ordinario, e per favorire la coerenza tra piani e progetti di natura differente.

Un altro esempio positivo è fornito dal caso di Lisbona, per la cui rinascita urbana si è rivelata efficace la sintonia tra un ambizioso quadro di pianificazione, definito con energia all'inizio degli anni Novanta, e l'organizzazione di due grandi eventi, la Capitale Europea della Cultura del 1994 e l'Expo del 1998.

Le due manifestazioni si sono inserite coerentemente nell'azione di pianificazione e non come eventi straordinari che danno adito ad una progettazione *ad hoc*, dettata dall'emergenza ed estranea al piano vigente. Al contempo i due eventi si sono rivelati occasione per reperire le risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi promossi dal Piano Strategico del 1991 e dal Plano Director Municipal del 1994: la costruzione del parco espositivo, il miglioramento della qualità urbana, il recupero del *waterfront*, la realizzazione di infrastrutture per la mobilità.

Si è innescato un influsso positivo che durerà per molto tempo, calcolando che gli effetti si spalmeranno nell'arco di un trentennio, portando beneficio non solo alla città, ma anche all'intera nazione, rappresentandone il nuovo atteggiamento internazionale. Un'occasione non solo per Lisbona di recuperare il ruolo di capitale atlantica del Vecchio Continente, ma per tutto il Portogallo di ritrovare uno spazio nella scena internazionale.

### **Dalle trasformazioni urbane allo sviluppo territoriale**

Sebbene concentrati nel tempo e nello spazio, i grandi eventi spesso producono un impatto di lunga durata che travalica i confini cittadini, riflettendosi su un ambito territoriale più ampio. Quindi, importante non è solo il ruolo di amministrazioni e associazioni locali, ma anche di soggetti istituzionali

ed enti di livello superiore, che investono nella speranza della diffusione dei processi di sviluppo derivati in un contesto territoriale allargato.

La rigenerazione innescata dai grandi eventi può estendersi dalla città interessata al territorio circostante, a scala regionale, nazionale o transfrontaliera. A maggior ragione, ciò è riscontrabile quando in un arco di tempo limitato si verificano più eventi polarizzati in realtà urbane distinte, ma limitrofe.

Il Portogallo è un caso esemplare. Dopo un lungo periodo di dittatura, l'avvento della democrazia nel 1974 e l'annessione alla Comunità Europea nel 1986 sono stati due avvenimenti decisivi per lo sviluppo del paese, nel quale un ruolo determinante è stato svolto dai grandi eventi, che ne hanno interessato alternativamente le principali città.

L'ultima tappa di questo processo virtuoso di reiterazione del fenomeno è costituita dal Campionato Europeo di Calcio del 2004, evento messo in atto contemporaneamente in più città del paese, con l'esito di consolidare la crescita dell'intero territorio nazionale tramite lo sviluppo di alcuni poli urbani.

In riferimento al tema di discussione proposto, si può quindi dedurre che lo sfruttamento dei grandi eventi, nella loro accezione positiva, sia proponibile sia come occasione di trasformazione urbana, sia come opportunità di sviluppo territoriale, per promuovere un processo integrato di crescita delle città, delle regioni e delle nazioni che costituiscono l'area mediterranea.

## BIBLIOGRAFIA

Crevaschi M., Piccinato G. (a cura di), 1998, *Città e grandi eventi*, n°18 del 1998 di *Urbanistica Dossier*

Erba V., 2001, *Strumenti urbanistici per interventi di qualità*, Milano, Franco Angeli

Gastaldi F., 2004, *Rigenerazione e promozione urbana a Genova: dal "Piano della città" a "Genova città europea della cultura 2004"*, in Fedeli V., Gastaldi F., 2004, *Pratiche strategiche di pianificazione. Riflessioni a partire da nuovi spazi urbani in costruzione*, Milano, Franco Angeli

Imbesi P.N. (a cura di), 2004, *Governare i grandi eventi. L'effetto Pulsar e la pianificazione urbanistica*, Roma, Gangemi Editore

Martinotti G., 1993, *Metropoli*, Bologna, Società editrice Il Mulino